

Case di comunità in ritardo Gimbe: «Fondi Pnrr a rischio»

La loro realizzazione procede a rilento in tutta Italia, in Veneto un po' meglio
Sono 64 quelle con almeno un servizio attivo sulle 99 programmate

Procede a rilento in tutt'Italia, quindi anche in Veneto, secondo la Fondazione Gimbe, la realizzazione delle Case di comunità, la nuova struttura della sanità territoriale prevista dal Pnrr. Il Veneto, comunque, è messo meno peggio della media nazionale. Su 99 Case di comunità programmate, 64 (64,6%) sono quelle con almeno un servizio dichiarato attivo (media Italia 45,5%; dati Agenas al 31 dicembre 2025).

Capitolo Ospedali di comunità: sono 73 quelli previsti di cui, secondo gli ultimi dati disponibili, 47 (64%) con almeno un servizio dichiarato attivo (media Italia 27%).

Nel Fascicolo Sanitario

Elettronico regionale sono disponibili 14 documenti sul totale delle 20 tipologie di documenti previste dal decreto ministeriale 7 settembre 2023 (media Italia: 14 documenti; dati ministero della Salute). L'89% dei cittadini della regione ha espresso il consenso alla consultazione dei propri documenti nel Fascicolo Sanitario Elettronico (media Italia 44%).

A livello italiano, al 31 dicembre 2025 solo 66 Case della Comunità (3,9%) risultavano pienamente funzionanti e solo 163 Ospedali di Comunità (27,4%) avevano attivato almeno un servizio, ma nessuno risultava pienamente funzionante; il Fascicolo Sanitario Elettro-

nico (Fse), invece, rimane ancora incompleto e poco utilizzato per il mancato consenso all'utilizzo dei dati, in particolare nel Mezzogiorno. Alla digitalizzazione il Pnrr destina un investimento di 1,38 miliardi di euro. "A tre mesi dalla scadenza del Piano nazionale di ripresa e resilienza, governo e regioni, oltre ad accelerare, devono prendere seriamente atto dei rischi che accompagnano la rendicontazione finale del Pnrr, che al momento non prevede alcuno slittamento temporale", commenta il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta. "Il primo rischio, da evitare ad ogni costo, è di non raggiungere i target europei e

dover restituire il contributo a fondo perduto. Il secondo è centrare il target nazionale grazie ai risultati di alcune Regioni, senza ridurre le disuguaglianze regionali e territoriali, che rischiano anzi di ampliarsi. Il terzo, il più grave, è di completare l'incasso delle rate senza produrre benefici concreti per i cittadini". —

E.P.



La Casa di Comunità dell'Ulss 3 a Noale



Peso: 26%